Lunedì 7 Febbraio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 32.

**Associazioni:** In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

**Inserzioni:** Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

## IL DECRETO-LEGGE A MONTECITORIO.

Nella tornata di sabato, 5 febbraio, la Camera dei Deputati ha chiuso con *tre voti palesi* la discussione riguardo la Legge sul dazio dei grani.

Noi abbiamo già annotato come dalla lunga e dotta discussione sieno usciti utili ammaestramenti pel Governo e anche per le classi meno abbienti, in cui favore, associandovi concetti di utilità generale, perorarono Oratori d'ogni Parte politica.

Dai *voti palesi* risultò che nessuna Parte politica, tranne la Sinistra estrema, volle di questa Legge fare unicamente uno strumento per demolire i Ministri. Vero è che il Governo fu arrendevole, secondo la possibilità consentitagli dalle esigenze del bilancio; com'è vero che i capi-gruppi da un contegno diverso poco avrebbero potuto sperare per conto proprio. Una Maggioranza ministeriale sarebbesi in ogni caso affermata, e Maggioranza notevole.

Ma a noi piace annotare un fatto, che riteniamo d'ottimo augurio: questa volta la Camera ha discusso *obbjettivamente*, nè co' suoi voti si lasciò trascinare da egoismo partigianesco. Quindi ben a ragione l'on. Presidente del Consiglio potè dare ad essa meritata lode. «E' una fortuna, disse il Marchese di Rudinì, che l'altezza della quistione abbia disciolto gl'infausti gruppi parlamentari. Così si potrà solo discutere di cose, e sarà questo un buon precedente.»

Oggi, lunedì, la Camera sarà occupata, al solito, nelle interpellanze, e domani si tornerà alla discussione sulla *Legge bancaria*.

Auguriamo che per il seguito di questa discussione si proceda a Montecitorio coi metodi corretti, di cui offerì esempio lodato.

Che se, oltre la correttezza di metodo nelle discussioni, gli Oratori osserveranno la desiderabile concisione e precisione logica, si avrà un indizio che eziandio certi difetti del parlamentarismo italiano col tempo potran scomparire, e a discussioni appassionate e infeconde ne succederanno altre, prova di senno legislativo e di lealtà politica.

*Atene*, 6. Continuano nella Tessaglia le risse sanguinose tra soldati turchi e contadini. Le notizie da Lamia parlano di centinaia di morti e feriti ma si considerano esagerate. I turchi riuscirono a occupare parecchi villaggi della Tessaglia.

## Parlamento Nazionale.

### Camera dei deputati

*Seduta del 5.*

Dopo alcune interrogazioni e dopo dichiarata nulla la elezioni a deputato di Giuseppe Caravila principe di Strignano per il collegio di Boiano; si riprende la discussione della legge sul dazio dei grani.

Taroni svolge un suo controprogetto che poi la Camera respinge per appello nominale votando 39 soli in favore e 251 contro: favorevolmente, votò soltanto la estrema sinistra. Taroni voleva abolire ogni dazio.

I ministri Branca e Rudinì, e il relatore Rubini caldeggiano le proposte proprie.

Niccolini propone il ribasso a L. 2.50 per quintale. La Camera lo respinge per appello nominale: 96 voti favorevoli, 204 contrari, 1 astenutosi.

Respinti alcuni emendamenti, approvasi la riduzione del dazio a cinque lire per quintale — fino al 31 di maggio, come proponeva la commissione d'accordo col Governo.

Una proposta di Calandra per ridurre il dazio sulle farine a lire 7.50 per quintale, è respinto per appello nominale con voti 113 favorevoli e 129 contrari; e si approva invece la proposta della Commissione, di ridurlo a lire otto.

Finalmente, si approva l'intera legge.

## Una insurrezione nella Costarica.

*Washington*, 6. Il dipartimento dello Stato è informato che una insurrezione è scoppiata a San Josè nella Costarica.

San Josè, città di 20 mila abitanti, è la capitale della Repubblica di Costarica, situata nell'America Centrale, fra il mare Caraibico e l'Oceano Pacifico.

Lo Stato di Costarica ha 260 mila abitanti, in maggioranza creoli e poi negri, indiani e chinesi ed è uno dei più travagliati dalle guerre civili le quali da tempo ormai immemorabile, funestano le repubbliche e repubblichette dell'America Centrale e Meridionale.

Probabilmente si tratterà di sbalzare l'attuale cattiva presidenza, per mettere al suo posto una peggiore.

## Ancora il sultano e il Principe Giorgio

*Costantinopoli*, 6 Nell'ultima udienza, avuta dall'ambasciatore austro-ungarico dal Sultano, questi li dichiarò che la candidatura del Principe Giorgio è assolutamente inaccettabile.

L'ambasciatore fece rilevare al Sultano la nota attitudine conservatrice dell'Austria-Ungheria e si lagnò malgrado tutti i reclami dell'ambasciata austro-ungarica circa l'osservanza dei diritti riconosciuti dal trattato turco, le autorità della provincia ritardino d'eseguire gli ordini ricevuti.

Il Sultano promise che prenderebbe severi provvedimenti.



## Per conchiusione, si avrà forse il calamiere sui prezzi del pane?

Tirò tanto a lungo la discussione a Montecitorio riguardo il *dazio sui grani*, che, raccogliendo i Discorsi, avrebbesi un completo trattato di Economia riguardo il pane quale prima alimentazione del Popolo italiano.

La discussione lunga, dottrinale ed accademica, ebbe fine con un voto, per cui venne accolto il *palliativo* proposto dal Governo, e si accennò anche a futuri rimedj radicali.

Ma, frattanto, non c'è da far altro se non applicare ciò che fu affermato per Legge, ed affidare poi ai Municipj l'incarico della vigilanza perchè il povero popolo non sia defraudato del tenue beneficio.

E poichè, nei tanti Discorsi di Oratori autorevoli, si accennò, oltrechè al diminuito dazio sui grani esteri, all'avara cupidigia dei nostri produttori di granaglie, all'ingordigia d'industriali e mugnai, com'anche a lucri esagerati dei proprietarii di forni, Sindaci e Giunte sono in obbligo di tener nota di tutto ciò, per tutelare, secondo i casi, gl'interessi locali.

Taluni Municipj osarono già un provvedimento radicale, cioè quello di abbassare o togliere affatto il dazio comunale sulle farine; e ciò nello scopo che dai fornai il pane, specialmente di qualità inferiori, potesse essere venduto a prezzo minimo. In altre città si stabilirono forni municipali, o si favorirono forni cooperativi. Tra noi, per fortuna, la *quistione del pane* non diede sinora eccitamento a lamenti clamorosi. Tuttavia, qualora il Forno cooperativo di recente costituito in Udine non bastasse ad obbligare i fornaj a certa discretezza ne' prezzi; qualora, ad infrenarne la tendenza a lucri esagerati non giovasse la verifica, che il Municipio fa eseguire di tratto in tratto alle vendite di pane e la periodica tabella comparativa dei prezzi, allora noi non chiameremo Sindaco e Giunta invasi da idee di regresso, se si ritornasse all'antiquato sistema del *calamiere*.

Le teorie del libero commercio sono belle e buone; ma, contro i fatti, valgono poco. Poi, è dell'altro jeri l'esempio di Roma. E se in Roma, metropoli del Regno, un Sindaco, il principe Ruspoli ch'è anche ne' suoi latifondi produttore di granaglie, ha proposto alla Giunta il *calamiere*, e la Giunta deliberò di ristabilirlo, noi a Udine non avremmo ragione di dolerci del caso l'esempio fosse imitato.

Sappiano, intanto, i fornai nostri ed i consumatori che a Roma il primo *calamiere* reca i seguenti prezzi: «pane di farina marca B cent. 45 al chilogramma, tipi inferiori centesimi 40 e 35 per chilogramma.

Or, dietro questo esempio, i nostri fornaj devono pensare se loro converrebbe il *calamiere*, ovvero se sarebbe preferibile, per la loro onestà e discretezza, renderlo non necessario nè oggi, cioè in queste condizioni economiche straordinarie, nè per l'avvenire.

?

## La bravura nella burocrazia.

Se le fauste novelle ci capitassero con quella frequenza con la quale sentiamo dire che il tale od il tal'altro è un bravo impiegato, beati noi!

Questi funzionari sono generalmente lodati, e con più o meno ragione biasimati da quelli che non appartengono al pubblico servizio. Secondo *alcuni*, sono bravissimi quando la loro presenza in Ufficio sta in armonia con l'orario stabilito, quando rispettano ed obbediscono i propri superiori, allorchè si dànno una importanza che poco si accorda col posto da essi occupato, quando vestono con proprietà e nella vita privata si comportano col dovuto decoro e quando finalmente sanno cattivarsi dal Pubblico, che li tiene fedeli ed esatti al proprio dovere, la nomèa di bravi impiegati.

Ma se badiamo ad *alcuni altri*, la bravura, in massima, ha una ingerenza piuttosto relativa nella professione di cui parliamo. Se l'impiegato è di *concetto*, il suo lavoro, che viene dai profani apprezzato oltre il dovere, si riduce quasi sempre ad una mera imitazione di quanto in precedenza fu fatto dagli altri; si riduce, per lo più, ad un plagio delle scritture altrui, con applicazione del famoso *mutatis mutandis*, che nel gergo burocratico è tanto in uso. Se l'impiegato è d'*ordine*, le sue mansioni consistono nella trascrizione di quanto fu *concepito* dai cosidetti *minutanti*, ed al reperimento e riposizione in archivio di un emporio di carte. Se poi, giusta il parere di questi *altri*, il funzionario è *contabile*, non si tratta che di tenuta di registri, di computi e di cifre che devono *quadrare* per la voluta esattezza, le quali, se riassunte in un semplice e chiaro progetto dimostrativo, dànno qualche merito al paziente ragioniere.

Parlando degli impiegati giudiziari, che per accrescerne il prestigio o per distinguerli dagli altri si dicono *magistrati*, questi, secondo l'opinato di *molti*, avrebbero qualche titolo di più alla pubblica considerazione, in quanto hanno il delicato e non facile cómpito d'interpretare ed applicare la legge civile e penale.

Questi sarebbero i diversi pareri degli *altri* intorno agli impiegati in genere.

A mio modo di vedere, son poi tutt'altro che bravi quegli impiegati i quali trattano bruscamente le *parti*, che in un modo o nell'altro contribuiscono a mantenerli; che non si curano di esse e le fanno attendere in modo non giustificato; che favoriscono con troppo zelo in loro danno gl'interessi del Fisco, ecc.

Non sono bravi, quando perdono un tempo prezioso e preferiscono un lavoro che viene puntualmente retribuito. Son meno bravi che mai, allorchè, come si costuma anche nelle aule consigliari, si prendono la licenza di fumare in ufficio; il qual uso dinoterebbe che si scambia questo luogo rispettabile con una sala da giuoco o con una taverna popolata di marinai; dinoterebbe che non si bada al pericolo d'incendio, che non si rispetta la presenza de' superiori e del pubblico, che si spreca quel denaro che dovrebbe servire a migliori usi, ecc.

Si è soliti a dire, che per la nostra buona riuscita in qualsiasi professione, bisogna esservi nati. Quella dell'impiegato va soggetta alla medesima legge naturale, la quale, violata che sia, presenta il malanno per cui vediamo coprire un posto destinato al pubblico servizio, una carica che richiede intelligenza, attitudine e cognizioni speciali, da un individuo che di siffatte qualità è sprovvisto, e che invece agirebbe assai meglio in una delle diverse arti o mestieri.

Questo non toglie però che vi sieno degli impiegati mirabilmente predisposti alla carriera da essi intrapresa. Se il Padre Cristoforo (per citare una delle mie solite anticaglie) non era propriamente nato con il cappuccio in testa, si direbbe che certi impiegati fossero invece usciti dal seno materno con la penna in mano: e questi, perchè fatti così dalla benigna natura, permettono che si possa finalmente dire che dei bravi impiegati non è totalmente distrutta la semenza.

In grazia di loro, sussiste purанco il rispetto per una classe sociale che torna indispensabile alla vita pubblica: in grazia della loro capacità, attività e zelo nel mantenere l'equilibrio fra il pubblico ed il privato vantaggio, si può francamente asseverare che la *bravura nella burocrazia* non è una menzogna.

F. B.

## Cronaca Provinciale.

### Coseano.

**Ancora del grave ferimento.**

Ci scrivono, sul ferimento del quale demmo notizia sabato, quanto segue: il Di Giusto lanciò un sasso contro il Peres con tal grado di forza da schiacciargli l'osso frontale in 12 pezzi. Trasportato — per consiglio del medico locale — il paziente all'ospitale civile di S. Daniele, il Dr Sachs praticò oggi l'estrazione dell'osso fratturato, ma il ferito trovasi in condizioni gravissime per modo che il medico dispera di salvarlo.

L'autore del gravissimo fatto, fu questa sera arrestato dai R. R. carabinieri di Fagagna, mentre stava amoreggiando con la propria fidanzata che è certa D'Agosto di qui.

### Verzegnis.

**GRAVISSIMA DISGRAZIA.**

*5 febbraio. (M)* — Verso le ore 19 di ieri, certo Pietro Billiani fu Antonio d'anni 43, detto Bezon, ammogliato con tre figli dalla prima moglie e uno dalla seconda, ritornando da Tolmezzo, faceva l'ascesa, che dal Tagliamento conduce a Verzegnis, in compagnia dello zio Giuseppe Paschini.

A quest'ultimo scappò di mano un involto, che andò a rotolare per la riva. Il povero Pietro, contro la volontà dello zio, tentò riprenderlo. Fatti quattro o cinque passi sotto il sentiero, scivolò, e quantunque la pendenza ivi non sia tanto rapida, pure, causa la neve agghiacciata, non potè rimettersi, e andò

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 32

## PER L'ONORE.

*(Dal francese).*

— Sì Maria, la sorte ci perseguita sempre più. E' da smarrir la ragione. Tuttavia diamo a vedere che non abbiamo perduto il coraggio.

— Tutto è pronto, sclamò il dottore. Ed ora incamminiamoci con tutta cautela. Bisogna evitare le scosse; adagio, adagio, sopratutto passando sotto le porte. Che sieno portate delle lanterne per rischiarar la corte ed il giardino.

Giovanni e Pietro obbedirono all'ordine del dottore, sollevarono il lor peso con precauzione e attraversarono con tutta lentezza il vestibolo e l'anticorte.

Il signor di Oberheim e sua figlia seguivano con lo sguardo il triste corteo. Giunta che fu presso alla porta, la madre di Ugo strinse la mano della vedova, e le disse:

— Signora, io non voglio alcun male, a voi. Sento che siete ancora più sventurata di me. Siate certa che vi stimo, e che io mi sentiva disposta ad amarvi come una sorella; ma quanto a lui, a vostro padre, egli è un'uomo senza cuore. A lui, a lui dico: arrivederci: egli sa bene, dove!

Ed affrettò il passo per seguir la lettiga, che trovavasi già ad una certa distanza.

— Maria, domattina noi lascieremo il paese, le susurrò il vecchio all'orecchio. Prima di mezzogiorno io sarò stato ad Ypres e sarò ritornato col danaro. Noi dormiremo a Lilla o ad Amiens. Venite, venite, chiudiamo presto la porta: uopo è che tutto resti tranquillo ad Ouden-Steen.

Tutti e due guardarono ancora una volta, in lontananza, dalla parte delle lanterne, che rischiaravano la lettiga, indi disparvero sotto al portico del Castello.

VII.

Potevano essere circa le otto del mattino. Dacchè il sole era comparso sull'orizzonte, la signora di Weiler si era recata nella camera di sua figlia per consolarla e infonderle un po' di coraggio. Ma tutti i suoi sforzi erano stati vani.

Ida era seduta vicino al tavolo e piangeva dirottamente.

La vedova, col cuore affranto, s'occupava con tutta attività a riporre gli abiti della figlia entro due grandi bauli.

Di tratto in tratto, ella andava gettando su di Ida degli sguardi compassionevoli, mentre un profondo sospiro le faceva balzare il petto.

Quando ella ebbe intieramente riempiuto uno dei bauli, s'accostò alla figlia piangente, le prese la mano e le disse:

— Ebbene, figlia mia, non piangere così amaramente. Finirai coll'ammalarti, senza dubbio.

— Ammalarmi, soltanto? singhiozzò la donzella, rialzando il capo che aveva fino allora tenuto nascosto fra le mani. Ah, mamma mia, mamma mia, se io potessi morire!

La signora di Weiler si strinse al petto la figlia, e mandando un grido d'angoscia sclamò:

— Disgraziata fanciulla, tu smarrisci il senno. Non temi tu di offendere il Signore con le tue spaventevoli parole? Vorrai tu dunque Ida, lasciar me sola su questa terra, senza speranza e senza conforto?

La giovanetta non rispose a tal domanda, e seguendo il corso dei suoi pensieri, continuò:

— Non è egli forse giunto al passo estremo? E mentre noi parliamo, la sua anima non è forse già salita al cielo! Oh, Dio, io non gli voglio sopravvivere, no!

— Ma tu ti lasci traviare dalla tua immaginazione ammalata. Non ha egli detto il dottore, che Ugo guarirà?

— Lo avrà detto per risparmiar a sua madre un colpo mortale...

— No, il dottore parlava sinceramente. In ogni caso, poichè il nonno ha mandato il nostro servo Pietro dal dottore per aver notizie del ferito, ragion vuole che si attenda, prima di disperare affatto.

La giovanetta però era ribelle ad ogni conforto. Ella si lasciò ricader il capo sul petto, e rimase silenziosa collo sguardo fisso al suolo.

Dopo alcuni istanti, un fremito convulso agitò tutte le sue membra.

— E noi stiamo per lasciar il paese! sclamò dessa. Mentre egli forse agonizza, noi ce ne andiamo lungi da qui, per fargli ben comprendere che siamo insensibili ai suoi mali! per estinguere entro i nostri cuori sanguinanti, l'ultimo barlume di speranza!

— Noi partiamo per Wiesbaden, Ida. E' uopo ripetertelo cento volte? Noi faremo ritorno qui, fra alcune settimane. Questo viaggio è necessario per la nostra buona riputazione; per far tacere, con la nostra lontananza, tutti i rumori che si andran facendo intorno a quel che è avvenuto... Ma sento che mio padre mi chiama. Egli ha probabilmente delle nuove di Ugo. Aspetta tranquillamente il mio ritorno.

Ella discese.

— Maria, le disse suo padre, io parto all'istante per Ypres. Forzando i cavalli, io posso percorrere la strada, andata e ritorno, in due ore. Aggiungasi il tempo necessario per sbrigare i miei affari in tutta fretta, puossi calcolare il mio ritorno per le undici e mezzo. Tutto è preparato per la partenza. Fate in modo di essere pronte ugualmente. Come sta Ida?

— Oh, la povera fanciulla è pazza dalla desolazione.

— Ma farà ella del chiasso? Opporrà dessa resistenza?

— No, padre mio; ella non si ribellerà più; piangerà e si sottometterà con rassegnazione.

— Ciò basta. Ed ora, bisogna che io vi parli ancora di un'altra cosa...

— Padre mio, Pietro, non è egli ancora di ritorno? interruppe la vedova. Ha egli portato notizie sul signor di Giersteen?

— Sì, e buone. Il giovane non ha avuto che una febbre leggera, e secondo l'opinione del medico, ogni pericolo è passato. Ma non varrebbe forse meglio di non parlar più affatto di Ugo, a vostra figlia?

— Ella sa che voi avete mandato Pietro al villaggio, padre mio, ed essa attende sue nuove con febbrile impazienza.

*(Continua).*

fino al fondo per circa sessanta metri, con un ultimo salto di circa quattro metri!...

Lo zio del disgraziato si levò le scarpe, per andargli in aiuto; ma quando fu vicino, gemendo il povero Billiani, dissegli di non poter più reggersi e tanto meno camminare; che andasse presto in paese, in cerca di qualcuno, per portarvelo, soggiungendo che si sentiva assai male al ventre e che pur troppo avrebbe dovuto morire.

Il Paschini lo adagiò alla meglio possibile, levandosi la giubba per mettergliela sotto la testa; e corse così semiscalzo in paese, ove trovò subito diversi giovanotti che si prestarono per portare sul proprio letto il pericolato.

Circa due ore dopo, l'infelice esalò l'ultimo respiro!

L'intera popolazione è costernata dal dolore per tale perdita, godendo il Billiani stima e affetto pelle sue qualità.

## Aviano.

## Ancora l'assassinio dello Steflongo.

**Nuove scoperte.**

Da lettere che riceviamo e da notizie mandate direttamente da Aviano ad altri giornali, apprendiamo che in una ultima perquisizione, fu trovato il manico della mannaia onde l'assassino si servì per colpire. Il Penzi Arturo lo aveva segato in parte, perchè fosse più comodo nasconderlo sotto il tabarro.

Il padre stesso dell'arrestato confermò che tale manico apparteneva a lui, e che era parecchio tempo che lo rintracciava, e che gli mancava.

Fu pure sequestrata una vecchia daga della guardia civica, che formava un trofeo di armi nella camera dell'Arturo.

Il padre consegnò al tenente dei carabinieri che fece la perquisizione una lettera per il figlio, in cui lo esortava a confessare senza alcuna reticenza dove aveva nascosto il danaro e la mannaia, per por fine alle perquisizioni continue che gli se infliggeva per causa sua.

Da Pordenone, il nostro corrispondente ci scrive che furono trovati anche i famosi danari, che il Penzi diceva avere bruciati. Fu il padre del Penzi che avrebbe trovato **ottomila lire**; e ne informò ieri il Procuratore del Re di Pordenone.

Malgrado le denegazioni dell'assassino di avere avuto complici, si persiste a ritenere che qualche responsabilità nel delitto — sia pure soltanto postuma alla perpetrazione di esso — l'abbia qualche altro; e l'autorità prosegue con tutta solerzia nell'accertarlo.

Pare che il Penzi Arturo sia stato spinto a confessare l'orrendo suo delitto dall'*amor figliale e fraterno*: vi sono, nell'anima umana, di siffatte contraddizioni!

Difatti, non soltanto egli sapeva che si trovavano in carcere i due suoi fratelli; ma dubitava fossevi pure il padre suo; donde la risoluzione di mettere fine alla commedia con ributtante cinismo finallora recitata, e di confessare.

## Tolmezzo.

**Escursioni militari.** — Nella ventura settimana saranno qui di passaggio alcune compagnie alpine per la solita escursione invernale sui monti.

## Rivignano.

**Fiori d'arancio.** — *1 gennaio.* — Domani la gentile signorina Teresina Pertoldeo, si unisce in matrimonio col Dottore Andrea Benedetti R. Tenente Veterinario all'allevamento cavalli in Palmanova.

Agli sposi gentili ed alla famiglia, vivi e sinceri auguri di perenne felicità.

E' con dolore che Rivignano vede allontanarsi la signorina Teresina e fra poco tempo pure la signorina Giuseppina Pertoldeo sua sorella, fidanzata all'egregio nostro concittadino signor Someda.

I poveri di qui, specialmente, sempre soccorsi da quelle due anime elette, ne piangono la lontananza, ricordandosi dei copiosi benefici ricevuti.

**Meritato elogio.** — L'egregio D.r G. Chiesa, medico condotto di qui, è un sanitario che gode la stima e l'ammirazione di tutto il paese. Con le sapienti sue cure egli strappò, or non ha guari alla morte, il giovane sig. Francesco Pillutti ex Direttore del negozio Planina, che da oltre tre mesi era degente a letto.

All'amico Nardo, padre amoroso dell'ottimo Francesco, alla sorella, alla famiglia tutta, i miei sinceri rallegramenti.

**Carnovale.** — Questo inverno mi va zoppo. Non vale l'elegante sala dei signori Ruffini per attirare la gente. La banda di qui pone tutto l'impegno nel suonare lo scelto e variato suo repertorio di ballabili, ma tutto è inutile. Del resto, le condizioni di vita qui sono disagiate, ed i giovanotti del paese, hanno ben altro per il capo che divertirsi: manca il lavoro e quindi mancano i guadagni.

In altra mia parlerò su di una questione interessante — sul Forno rurale già sussidiato dal R. Governo, undici anni or sono.

## San Pietro al Natisone.

**E che razza di stagnino!** — Il signor Antonio Strazzolini ed alcuni altri del nostro paese furono vittime di una truffa abilmente consumata.

Uno sconosciuto si presentò in tutte quelle famiglie qualificandosi per stagnino e chiese loro ed ottenne da chi una caldaia, da chi una padella od altro utensile di rame, da riparare; ma sul più bello tutti si accorsero che stagnino, caldaie e padelle erano spariti insieme.

Denunciata la cosa ai carabinieri, questi si diedero alla ricerca di quel mariuolo, ma inutilmente.

## Cividale.

**Brutto caso toccato ad un galantuomo.** — L'altra sera il sig. Lorenzo Piutti buona e quieta persona che tutti conoscono, venne assalito improvvisamente da due contadini, mentre transitava il ponte del Natisone. Senza neppure sapere il perchè, ricevette un potente pugno in un fianco che gli ruppe una costola e lo fece rotolare a terra.

Era l'ora in cui la gente usciva dalla predica notturna ed a quegli eroi, riescì facile lo scappare.

## S. Daniele.

**Ballo e beneficenza.** — *6 febbraio.* — La veglia mascherata a beneficio dell'istituendo giardino d'infanzia, che ebbe luogo iersera, nella nostra sala teatrale, riuscì brillantissima, animata, addirittura splendida, superando ogni aspettativa. A dopodomani una relazione particolareggiata. *Apio.*

**Desiderio di vendetta.**

In questi giorni il falegname Nicola C., d'anni 46, da Udine, che tiene un piccolo lavoratorio in via S. Francesco N. 15 a Trieste, venne a sapere che il tornitore G. Stoca, che ha il lavoratorio in via Chiozza N. 23, aveva criticato acerbamente alcuni lavori da lui eseguiti. Il C. se ne adontò e ieri mattina, verso le 10, si recò nel lavoratorio dello Stoca e non trovandolo, si rivolse ai lavoranti, trasse da tasca un coltello a serramanico e dando due forti colpi sopra il banco, gridò:

Dove xe il paron, quel... che ghe dago mi. E aggiunse:

« Adesso vado a bever e quando sarò imbriago, torno quà e ghe dago un colpo.»

E infatti se nè andò all'osteria. Quando lo Stoca ritornò, i lavoranti gli raccontarono l'accaduto e il C. poi, fedele alla promessa fatta, ricomparve. Ma gli operai furono lesti a fermarlo e a disarmarlo e chiamate le guardie, lo fecero arrestare.

# Cronaca Cittadina.

**Bollettino meteorologico.**

*Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20*

Febbraio 7 Ore 8 ant. Termometro 1.8
Min. Ap. notte — 3 6 Barometro 753.
Stato atmosferico Vario
Vento N pressione calante
IERI Bello
Temp. massima 7.5 minima +2.4
Media 1.435 Acqua caduta
Altri fenomeni:

**I richiamati in congedo?** — Secondo le notizie giunte da Roma all'*Arena* di Verona, i richiamati della classe '74 sarebbero congedati alla fine del corrente mese, epoca in cui si presentano alle armi le nuove reclute.

Se la notizia si conferma, tanto di guadagnato per la maggior parte dei richiamati, ai quali erasi presentata la prospettiva di tre mesetti e forse più di servizio.

**Vita militare.**

Il maggiore Fasola Giovanni del 61 è trasferito al Distretto di Udine.

**L'Assemblea della Banca Popolare.**

Ieri ha avuto luogo l'assemblea della Banca Popolare Friulana col concorso di numero 33 Soci rappresentanti 2261 azioni.

Letta la relazione del Consiglio, che rileva il buon andamento della Banca ed il suo continuo consolidamento, e la relazione dei Sindaci in appoggio a quella del Consiglio, che conclude proponendo il riparto degli utili conseguiti in L. 46165,72 secondo lo statuto, prende la parola il socio sig. Conti che fa un elogio all'amministrazione, quindi fa alcune domande che vengono evase dal Direttore, dal Sindaco Marcotti e dal cons. Mantica.

In fine viene approvato ad unanimità il bilancio, ed il Presidente avverte gli azionisti che da oggi è pagabile in L. 7 per azione la cedola relativa al 1897.

Vennero rieletti i consiglieri che decadevano, ed il sindaco Marcotti venne eletto consigliere, mentre a Sindaco venne eletto l'ing. Lorenzo De Toni e rieletti gli altri due.

**Corso delle monete**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fiorini | 221.— | Marchi — | 129 65 |
| Napoleoni | 21.02 | Sterline | 26,40 |

## Consiglio comunale.

Ecco l'ordine del giorno per la seduta che sarà tenuta nella solita Sala del Palazzo Municipale della Loggia, nel giorno di Venerdì 11 febbraio corrente, mese, dalle ore una e mezza pomeridiane in poi.

OGGETTI DA TRATTARSI.

*Seduta pubblica.*

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva, esercizio 1897, fatti dalla Giunta Municipale:

*a)* di L. 126.— ad aumento della Cat. 51 a saldo provvista di pezzi d'ottone di sostituzione nel meccanismo dei contatori per l'acquedotto.

Deliberazione 20 Dicembre 1897 al N 10031;

*b)* di L. 224.60 ad aumento della Cat. 34 art. 2 a pareggio di spesa per manutenzione dei giardini e dei viali e per distruzione di uova di bruchi.

Deliberazione 5 Gennaio 1898 al N. 224;

*c)* di L. 131.24 ad aumento della Cat 6 art. 6 a pareggio delle spese per l'amministrazione dell'Acquedotto nel 1897.

Deliberazione 5 Gennaio al N. 280;

*d)* di L. 902.76 ad aumento della Cat. 73, a pareggio delle spese occorse durante l'anno 1897 per l'estinzione degli incendi.

Deliberaz. 13 Gennaio 1898 al N. 420;

*e)* di L. 9,60 ad aumento della Cat. 40 art. 4 a pareggio della spesa per l'illuminazione a gaz dei locali del r. Istituto Tecnico nel 1897.

Deliberazione 13 gennaio 1898 al N. 421;

*f)* di L. 198.06 ad aumento della Cat. 16 art. 2 a pareggio delle spese per mercedi relative al trasporto giornaliero sui mercati degli attrezzi pesi e misure.

Deliberaz. 13 Gennaio 1898 al N. 445;

*g)* di L. 183.20 ad aumento della Cat. 20 art. 1 a pareggio di spese per fornitura di materiali da fabbrica occorsi per la manutenzione dei Cimiteri comunali.

Deliberazione 20 Gennaio 1898 al N. 660.

2. Sanzione di deliberazioni prese dalla Giunta in sostituzione del Consiglio:

*a)* storno dalla Cat. 24 di L. 20— portate ad aumento della Cat. 29 a pareggio di spese forensi in una causa contravvenzionale per abusiva occupazione di suolo pubblico.

Deliberazione 13 Gennaio 1898 al N. 449;

*b)* storno dalla Cat. 75 di L. 106 21 portate ad aumento della Cat. 76 art. 9 a pareggio di spese per provvista di materiali da fabbrica impiegati nei lavori eseguiti nell'anno 1877 nel Palazzo Bartolini.

Deliberazione 20 Gennaio 1898 al N. 660.

3. Nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Micesio quadriennio 1898 1901 inclusivi.

4. Nomina della Deputazione di vigilanza sulle Scuole comunali per l'anno 1898.

5. Contributo nella spesa per la pubblicazione dei documenti finanziari ed economici della Repubblica Veneta.

6 Contributo nella spesa per la erezione in Roma di un monumento al Re Carlo Alberto.

7. Deliberazione speciale sull'aumento di L, 1,560.— introdotto nel Bilancio 1898 alla Cat. 14 per il salario agli spazzini pubblici.

8 Simile sull'aumento di L. 1,870— introdotto nel Bilancio 1898 Cat. 31 a per diaria al personale provvisorio e diurnisti della Sezione Tecnica.

9 Simile sulla spesa di L. 500— stanziata alla Cat. 54 Bilancio 1898 per provvista di nuove bocche d'incendio e di inaffiamento.

10. Simile sulla spesa di L. 600.— stanziata alla Cat. 71 Bilancio 1898 per l'impianto di sonerie elettriche per la chiamata dei pompieri.

11. Simile alla somma di L. 1,500.— stanziata alla Cat. 73 art. 3 Bilancio 1898 per sussidio alla Associazione « Scuola e Famiglia ».

12 Interrogazione del Consigliere sig. Beltrame sulla distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1896 97.

13 Concorso nella spesa per lo spostamento del binario della Tramvia a cavalli a porta Aquileja.

14. Istanza di alcuni cittadini per mitigazione della tassa sui cani da caccia.

*Seduta privata.*

I. nomine e promozioni ed altre disposizioni esecutive per l'attuazione della riforma della pianta della Sezione Tecnica Municipale.

II. Nomine e promozioni nel personale amministrativo.

III. Concessione degli aumenti sessennali sullo stipendio di alcuni Impiegati comunali, in esecuzione delle deliberazioni prese nel mese di Dicembre 1897.

IV. Nomina a vita di alcuni insegnanti che ottennero il certificato di lodevole servizio.

V. Sanzione della deliberazione 27 Dicembre 1897 N. 2094 del Consiglio d'Amministrazione del Civico Spedale, per compenso di prestazioni degl'Impiegati durante la vacanza del posto di Segretario del Pio Luogo.

VI. Nomina del Chirurgo primario del Civico Spedale.

## Interessi amministrativi.

Ad illustrazione dell'ordine del giorno per la seduta del Consiglio comunale, la onorevole Giunta ha diramato tre sole relazioni a stampa finora: una riguarda maggiori stanziamenti nel bilancio, per i quali richiedesi una seconda deliberazione; una la nomina del chirurgo primario al Civico Spedale; la terza, il concorso del comune nella spesa per lo spostamento del binario del tram a porta Aquileia. Cominciamo da questa.

Demolite le due ultime case in Via Aquileia ed aperto nella Barriera un nuovo varco ai pedoni, la Giunta Municipale si fece ad esigere dalla Società del Tram lo spostamento del binario onde togliere l'incomodo che attualmente deriva dalla deviazione del medesimo fatta in modo da attraversare obliquamente e quasi per intero la carriera stradale interna. Inginuse quindi alla detta Società di togliere il binario che esce dall'arcata presso la Torre e di condurlo invece fuori di città in linea retta, passando per la seconda arcata.

La Società se ne lamentò, principalmente per la spesa sensibile che sarebbe venuta a falcidiare i troppo scarsi utili dell'impresa. Alla fine mostrò di adattarsi purchè il tracciato da eseguire, dopo l'uscita dalla città, portasse ad unirsi con una curva al binario esistente, a brevissima distanza dalla Barriera. Questo tracciato però dalla Giunta non fu trovato accettabile nei riguardi di una buona viabilità; ma volendo limitarsi bensì al puro necessario, ma combinato con una soddisfacente riuscita di lavoro, credette di prescrivere che il binario, dopo uscito dalla Barriera, avesse a continuare in linea retta sul piazzale esterno, fino a raggiungere ed a raccordarsi alla curva che conduce alla strada della Stazione.

Secondo il tracciato proposto dalla Società, lo spostamento seguirebbe per una lunghezza di metri 75; quello invece voluto dalla Giunta di metri 124. La spesa relativa poi sarebbe stata preavvisata dall'Ufficio tecnico Municipale in ragione di L. 8 50 per metro lineare e dalla Società in L. 9.67.

Al replicati inviti del Municipio, la Società adducendo le poco favorevoli sue circostanze economiche, si studiò sempre di esimersi dalla spesa maggiore, ed alle rimostranze in iscritto tennero dietro anche conferenze orali per trovar la via di un componimento.

La Giunta impertanto, non dovendo dissimularsi che mentre è gradito e riconosciuto utile dal pubblico il servizio del Tramvia, è però vero che l'impresa relativa dà proventi poco incoraggianti a sostenerla, ha creduto che viste complesse di convenienza amministrativa siano per consigliare un temperamento valevole a conciliare i reciproci interessi. Ritenuto impertanto che il fatto stesso di aver trovato disposta la Società ad accollarsi la spesa per lo spostamento più breve valga a mantenere impregiudicato l'obbligo impostole dall'Art. 8 del capitolato di concessione, parve alla Giunta che, volendosi dal Comune un lavoro più esteso per procurare al pubblico maggiori comodità, e per ottenere una riuscita più soddisfacente, fosse ragionevole che dal Comune stesso si venisse a prestare un proporzionato concorso nella spesa che rappresentasse approssimativamente la differenza.

A conclusione di tutto ciò si propone al Consiglio che voglia autorizzare la Giunta ad erogare L. 500 dal fondo stanziato nel Bilancio 1898 Cat. 33 (spese per manutenzione strade) a favore della Società anonima «Tramvia a Cavalli di Udine», per l'esecuzione dello spostamento del binario a Porta Aquileia e piazzale esterno nella maggior estesa di metri 124, come indicato nella relazione presente.

—

Riguardo alla nomina del Chirurgo primario del Civico Spedale, il Consiglio d'amministrazione del medesimo, nel proporre la terna dei nominabili, presenta al Consiglio la relazione della Commissione che giudicò il concorso. Per noi, sarebbe inutile riprodurla, avendone già riportato quella parte che più ci pareva potesse interessare il pubblico. Il Consiglio ospitaliero, però, deliberava una inversione nella terna: ed ecco il suo deliberato in proposito:

« Esprime ad unanimità la propria soddisfazione per l'opera illuminata, diligente e coscienziosa fatta dai Commissari e ne approva le conclusioni.

« A togliere quella incertezza che si presenta di fronte al giudizio di *pari merito* dei due concorrenti collocati dalla Commissione in prima linea;

« Considera che il maggior numero di operazioni eseguite dal Dott. Codivilla stanno in rapporto colla maggiore sua età e col minor dispendio di tempo in istudi speciali, quali fece il Dott Penso per raggiungere il suo maggior valore scientifico;

« Considera, che se il Dott. Penso nell'esercizio professionale potrà raggiungere quel valore pratico che sta oggi a vantaggio del Codivilla, non con eguale probabilità il Codivilla potrebbe mettersi a paro coi meriti scientifici del Dott. Penso, senza sospendere per un certo lasso di tempo l'esercizio professionale;

« Delibera di dare la preferenza fra i due sunnominati al Dott. Penso e di concretare la terna per ordine di merito come segue:

« I. Penso Dott. Rodolfo primo assistente alla Clinica Chirurgica generale di Padova.

« II. Codivilla Dott. Alessandro Chirurgo primario dell'Ospitale di Imola.

« III. Rieppi Dott. Luigi Chirurgo comprimario dell'Ospitale Civile di Udine ».

—

Riguardo alle *seconde deleberazioni* pel bilancio, troviamo degne di nota le seguenti informazioni:

Bilancio 1898 - Parte II. Cat. 14. — Aumento di L. 1,560.— portato sul fondo stanziato nei precedenti esercizi per il salario degli spazzini pubblici. Tale aumento fu proposto e approvato per dare ai medesimi L. 25. — al mese in luogo di L 20.— corrisposte a tutto l'anno 1897. Con ciò si è mirato raggiungere un duplice intento: di migliorare nei limiti del possibile la condizione di questi salariati, peggioratasi per il diminuito provento della vendita delle spazzature ora poco ricercate dagli agricoltori: e di dar modo all'amministrazione di procurarsi l'opera di uomini realmente validi al lavoro, onde aver buon servizio.

La spesa di cui si tratta è dalla legge classificata fra le obbligatorie, ma l'ammontare della stessa viene determinato anno per anno a seconda del bisogno e delle circostanze. Gli spazzini non sono che semplici operai giornalieri, e riguardo ad essi nessun vincolo tiene l'amministrazione. Quindi considerato in sè stesso, l'onere dell'aumento in parola non è che annuale.

La Giunta Municipale per tanto chiede al Consiglio che in osservanza alle prescrizioni della Giunta P. A. si compiaccia prendere ora la speciale deliberazione voluta dalla medesima, decretando che per l'anno 1898 e fino a nuova disposizione sia corrisposto agli spazzini il salario di L. 25.— mensili, confermato per ciò l'aumento di L. 1,560.— introdotto alla Cat. 14 del Bilancio 1898 Parte II.

—

— Bilancio 1897 - Parte II. Cat. 71. — Nuovo stanziamento di L. 600. — per l'impianto di sonerie elettriche per la chiamata dei pompieri. È evidente la necessità di aver al più presto possibile la riunione dei civici pompieri sparsi in città, presso il deposito delle pompe, in caso di allarme, specialmente in tempo di notte. Quindi la Giunta senz'altro aggiungere, invita il consiglio a voler prendere la speciale deliberazione voluta dalla Giunta P. A. perchè abbia luogo l'impianto delle contemplate sonerie elettriche in avviso colla spesa di L. 600 — confermato con ciò lo stanziamento di sopra menzionato nel bilancio 1898.

Tale spesa è per una volta tanto; ma avendo per legge il carattere di facoltativa sarà necessaria la conferma in seconda lettura della deliberazione.

—

— Bilancio 1898 - Parte II. Cat. 73 — L. 1.500.— per sussidio alla Associazione « Scuola e Famiglia » in confronto di L. 500 — stanziate per lo stesso titolo nell'esercizio 1897 in base alle deliberazioni Consigliari 28 Maggio e 16 Giugno 1897. Esige la Giunta P. A. che intervenga speciale deliberazione del Consiglio per ammettere le L. 1,000 — stanziate in più nel corrente anno; e poichè il Consiglio stesso già conosce perfettamente la convenienza, anzi la necessità di questo maggior contributo nell'interesse degli scolari appartenenti a famiglie povere e che non possono attendere alla educazione loro; la Giunta si fa senza altro ad invitarlo a prendere la menzionata speciale deliberazione per la quale resti assegnato definitivamente per l'anno 1898 in L. 1,500.— il sussidio da corrispondersi a quella benemerita Associazione, che adempie fra noi le funzioni di Patronato scolastico, e a questo titolo viene sussidiata anche dal Governo.

Anche questa spesa, pur non avendo carattere continuativo, è però classificata dalla legge fra le facoltative, e quindi soggetta alla conferma in seconda lettura.

**Teatro Sociale.**

Questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo l'annunciata *unica recita straordinaria* della comica Compagnia Goldoniana G. Gallina. Si rappresenterà l'atto primo interamente composto di *Senza bussola* commedia in tre atti, lasciata incompiuta da G. Gallina.

Precederà una prolusione di circostanza dettata dall'illustre scrittore triestino G. Caprin e letta dall'ottimo artista F. Benini.

Precederà lo spettacolo: *Nozze d'oro* il nuovissimo dramma in un atto di B. Bicchi, premiato al concorso governativo; dando termine con la farsa: *El maestro del paronzin.*

**Contravvenzione.**

L'ostessa Felicita Marini, con insegna *Alla Colomba*, fu jersera dichiarata in contravvenzione perchè nell'osteria si ballava dopo l'orario.

# CRISI A LIETO FINE

## all' Assoc. Agraria Friulana.

Sabato scorso ebbe luogo, presso la nostra Associazione Agraria, una seduta consigliare che, per numero di intervenuti, per la natura degli argomenti, per la vivacità della discussione, rimarrà memorabile.

Erano all'ordine del giorno:

*le dimissioni del Presidente — ed una interpellanza del cons. Mantica su certa lettera del Presidente diretta al signor Giuseppe Manzini.*

Sul primo oggetto, il Consiglio, quasi all'unanimità, udite le pratiche fatte dal vice presidente Pecile, le approvò e decise di insistere affinchè il cav. Biasutti ritiri le sue dimissioni.

Sul secondo oggetto, per rispondere al quale intervenne il presidente interpellato, la discussione riescì una vera battaglia.

Stavano di fronte, l'uno contro l'altra armate, due persone reciprocamente stimantesi, ed entrambe benemerite per servigi pubblici resi, ma incarnanti due principi diversi: l'uno, il purismo rigido ed assoluto, l'altro il relativo attuabile; il co. Nicolò Mantica ed il cav. Pietro Biasutti.

L'interpellante fece dar lettura della lettera colla quale il sig. Giuseppe Manzini accompagnava l'omaggio dei suoi lavori sui forni e sulla pellagra all'Associazione, e di quella che il cav. Biasutti, quale presidente della Società, gli diresse per ringraziarlo e dargli lode.

Questa lettera dice per quanto attenuata con una rettifica, viene ad infirmare tutte le vedute dell'Associazione in materia, vedute che furono condensate in un noto ordine del giorno, che, *pur non escludendo che i forni come venuero istituiti in Friuli abbiano potuto, per l'interesse illuminato di qualche filantropo, produrre benefici effetti, ma per loro natura transitori, non crede che essi, nella attuale loro forma, corrispondano alle leggi economiche.*

Il nob. Mantica attende spiegazioni dal presidente, riservandosi, dopo quelle, di fare proposta tale da dare a quella lettera il significato che, secondo lui, deve avere.

L'interpellato si meraviglia di esser tratto alla sbarra dinanzi il consiglio riunito in alta corte di giustizia *(ilarità)* per un argomento che, a parer suo, essendo di pura forma ed esteriorità, *(aggravata certo dalla pubblicità e dal commento alla lettera fattone dal ricevente)* poteva esser liquidato in altro modo.

«Io non ho fatto che ringraziare il donatore e, ringraziandolo, elogiare lui ed i suoi collaboratori, dott. Ferro e don Baracchini, per l'opera spesa in prò dei forni.

«Ricordo il tempo quando in Friuli sorse l'agitazione per promuovere, sulle traccie del povero Anelli, i forni rurali. Nessuno ne sapeva niente, eravamo tutti al buio, il bisogno si sentiva, ma nessuno sapeva come cominciare.

«Come privato e come uomo pubblico fui avvicinato, da quei primi apostoli, e constatai *de visu* quanto tempo e quanti sforzi essi abbiano fatto, specialmente il Manzini, cui, pur troppo, la smania di immortalità tanto toglie di efficacia alle istruzioni ed all'opera.

«Non comprendo la transitorietà degli effetti di un forno di quella specie; io li credo invece stabili e duraturi, ed i forni ritengo, qualunque ne sia la forma, una vera provvidenza. Non escludo si possa e si deva far meglio, ma il bene è sempre migliore del niente.

«Nè io smentisco le mie opinioni; come pensavo nel 1883, così penso oggi.

«D'altronde, non credo smentire neanche i deliberati della Commissione speciale e dell'Associazione, perchè la stessa relazione Mantica del 1888 a pag. 6 porta: *i forni moderni ebbero vita nella provincia di Udine per opera del sig. Manzini. Egli li credette la panacea sicura contro la pellagra e quindi se ne fece apostolo ardente come prima aveva fatto del consiglio; e della instancabile filantropica buona intuizione sua merita lode».*

Il conte Mantica non è soddisfatto della risposta. Egli dice:

«La questione fu spostata e il cav. Biasutti ha spaziato in un campo diverso da quello in cui io ho posto la questione. Il consiglio dell'Associazione dopo lunghi studi, si è ripetutamente pronunciato in merito alla questione, in un determinato senso?

«Questo senso sta esso in accordo colla lettera del presidente? Secondo me, esso lo smentisce, e ciò il presidente non poteva nè doveva fare. Sulla transitorietà dell'efficacia di codesti forni potrei citare le ultime risultanze statistiche (forse casuali) della Commissione sulla pellagra. Ma è inutile il farlo; per me è questione di principii; scelta una via, proseguo sino in fondo, nè faccio, nè intendo mai fare questione di persone, tanto meno di fronte al cav. Biasutti che ho sempre stimato e rispettato. Coerente a queste idee, gli presenta un ordine del giorno, da parteciparsi al Manzini, che riconferma le vecchie idee del Consiglio sui forni anzidetti.

Replica il cav. Biasutti illustrando nuovamente il concetto direttivo della sua risposta, non infirmante le idee del Consiglio.

I consiglieri comm. Billia e Sen. Pecile dichiarono di aver riportato, dalla lettura della lettera, quasi identica impressione di quella ricevuta dal conte Mantica, impressione che viene a svanire dopo le parole del cav. Biasutti.

Parecchi ordini del giorno vengono presentati, ma tutti ritirati dinanzi a quello del cav. Braida, che, accettato dall'interpellante e dall'interpellato, viene posto ai voti ed approvato all'unanimità.

Questo ordine è pressochè il seguente: «Il Consiglio, udite le dichiarazioni «del cav. Biasutti, visto che queste «tolgono ogni dubbio che la lettera al «signor Manzini abbia infirmato le ve«dute del Consiglio espresse nelle pre«cedenti deliberazioni, passa all'ordine «del giorno.»

Così finì, come nei vecchi lavori a lieto fine, questa seduta.

Tutto è bene quel che finisce bene!

### Monte di Pietà di Udine.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese in corso possono essere rinnovati i bollettini *color giallo* fatti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1896. Rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio num. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i Sindaci e Parroci della provincia.

—

Presso il Monte di Pietà di Udine è aperto il concorso, a tutto il mese corrente, ai seguenti posti:

Stimatore preziosi, assistente ai preziosi, applicato di II classe,

giusta l'avviso 1 febbraio num. 90, che l'ufficio spedirà a coloro che ne faranno ricerca.

### L'applaudita mazurka «AMARO D'UDINE»

dell'egregio maestro Verza, pubblicata in seguito a richiesta di molti, trovasi in vendita a centesimi 50 presso il negozio Barei e presso l'emporio giornalistico Achillle Moretti.

### Bambino disgraziato.

Da Moruzzo venne trasportato al nostro Ospitale il ragazzino Agostino Michelotti di Alberto, perchè accidentalmente si fratturò un femore.

### Congregazione di Carità.

Bollettino di beneficenza della Congregazione di Carità di Udine del mese di gennaio 1898:

*a) Sussidii ordinarii a domicilio.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| da L. 3 a 5 in contanti | N. 660 | per L. | 2493.— |
| » 5 » 10 » | » 143 | » » | 1030.— |
| » 10 » 20 » | » 13 | » » | 162.— |
| » 20 » 40 » | » 1 | » » | 31.— |
| » 40 in su » | » — | » » | —.— |
| | N. 817 | L. | 3716.— |
| in razioni alimentari | » 11 | » | 63.55 |
| simile Distribuzioni straordinarie | » 268 | » | 90.— |
| Totale | N. 1096 | L. | 3869.55 |

*b) Ricoverati in Istituti.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| a Tomadini | N. 5 | L. 68 | L. 98.— |
| alle Derelitte | » 2 | » 30 | |

*c) Elargizioni pervenute durante il mese suindicato.*

| | |
|---|---|
| Ditte varie per onoranze funebri come da elenchi pubblicati nel mese | L. 45.— |
| Co. Della Torre Felissent Teresa | » 100.— |
| Pecile Paolo | » 40.— |
| Cassa di Risparmio | » 4500.— |
| Viglietti Dispensa visito Capo d'anno 1898 | » 90.— |
| Volpe comm. Marco per distribuz. straord. del 1.o d'anno | » 90 — |
| Billia avv. G. B. per designato sussidio | » 12.— |
| Totale | L. 4877.— |

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

### Buona usanza.

Offerte fatte all'Ospizio Mons. Tomadini in morte *della signora Caterina Ceria Scala*. La Contessa Emma di Sbruglio, nata Contessa Ducco, offre lire 5.

La Direzione riconoscente ringrazia.

### Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 Febbraio a L. 105,35.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 7 al 14 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.20.

---

Ieri, alle ore 10 e mezza ant., dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirò nel bacio del Signore

**Caterina Camilla nob. Adelardi**
vedova Bearzi
d'anni 80.

I figli Adelardo Bearzi e Chiara nob. Colombatti; la nuora Melania Angeli; il genero nob. Pietro Colombatti; i nipoti Caterina e Virginia Bearzi; Emma, dott. Gustavo e Claudia nob. Colombatti, partecipano, addoloratissimi, il triste annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 7 febbraio 1898

I funerali avranno luogo oggi lunedì, alle ore 4 pom., nella Metropolitana, partendo dalla casa in Via Savorgnana N. 10.

## CORRIERE GIUDIZIARIO.

### Come è finito il processo per falsificazione di testamento.

Il Tribunale condannava sabato, Mazzolini Benedetto fu Carlo ad anni quattro e Malaguini Luigi fu Antonio a mesi ventidue di reclusione, pena diminuita per ciascuno di mesi tre in grazia dell'ammistia; in solido nelle spese del processo, nella rifusione di spesa alla parte civile e nei danni da liquidarsi in separata sede.

Flora Antonio veniva assolto per non provata reità.

## CARNEVALE.

**Teatro Nazionale.** — La veglia di questa notte non poteva riuscire più animata, ed il concorso di eleganti mascherine e di giovanotti non poteva essere più numeroso.

La sala ed il palcoscenico erano addobbati con gusto squisitamente artistico e l'illuminazione grandiosa.

Lo scelto repertorio dei nuovi ballabili è stato, come al solito, eseguito con rara maestria dall'orchestra diretta dal chiarissimo maestro signor Giacomo Verza.

**Sala Cecchini.** — In questo simpatico ritrovo, dove la solerte filarmonica nulla trascura pel buon andamento della festa, si è ballato allegramente sino a stamane con un concorso straordinario di Tersicoriani.

Bene l'orchestra.

**Pomo d'Oro** — Animatissima anche qui la veglia di stanotte che ha salutato l'alba di stamane.

**Ballo del Circolo Operaio.** — La festa datasi sabbato sera nella simpatica sala Cecchini riuscì assai brillante. Le danze si protrassero animate fino alle sei e mezza della susseguente mattina.

Una lode pertanto e meritata al solerte Comitato, ed all'instancabile presidente d'esso, Cominotti, che seppero far le cose per bene, soddisfacendo appieno tutti gli intervenuti alla indimenticabile festa.

## Memoriale dei privati.

**Statistica Municipale.** Bollettino settimanale dal 30 Gennaio al 5 Febbraio 1898.

*Nascite.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 10 | femmine | 10 | |
| » morti | 1 | — | 2 | — |
| Esposti | » | — | » | » |

Totale n. 23.

*Pubblicazioni di Matrimonio.*

Luigi Di Giusto zolfanellaio con Maria Colautti zolfanellaia — Domenico Ellero fornaciaio con Luigia Vizzi tessitrice — Francesco De Vit fornaio con Lucia Urbanzig casalinga — Antonio Gremese muratore con Tranquilla Toso casalinga — Luigi Della Rossa agente di commercio con Anna Della Rossa casalinga — Vittorio Miotti cameriere con Margherita Slavec serva — Giovanni Battista Paluzzano agricoltore con Maria Vicario casalinga — Giovanni Battista Rodaro fornaciaio con Assunta Paravan setaiuola — Santo Della Ricca muratore con Maria Rabassi casalinga — Attilio Gervasi falegname con Giuseppina Feruglio civile.

*Matrimoni.*

Ermenegildo Missana sarto con Antonia De Vit contadina — Massimo Marioni agricoltore con Catterina Lodolo casalinga — Luigi Furlanetto mugnaio con Elena Scagnetti serva — Giacomo Pesante fornaio con Elvira Blasoni casalinga — Beniamino Cantoni agricoltore con Maria Zoratti casalinga — Francesco Paolini muratore con Luigia Flumino serva — Giovanni Battista Moretti facchino con Santa Coseano casalinga — Pietro Moro carradore con Rosalia Zilli setaiuola — Francesco Vittorio Ternoldi falegname con Libera Coccolo sarta.

*Morti a domicilio.*

Maria Fontana-Ligugnana fu Domenico di anni 74 casalinga — Giuseppe Varier fu Sebastiano d'anni 42 falegname — Antonio Nanino fu Amadio d'anni 83 falegname — Santa Franceschini di Filippo di giorni 13 — Caterina Scala-Ceria fu Giovanni d'anni 47 agiata — Alma Pittoritto di Guido d'anni 4 — Pietro Missio di Domenico di mesi 9 — Luigi Del Medico fu Gio. Batta di mesi 5 — Luigi Salvador di Gio. Batta d'anni 40 calzolaio — Giovanni Gorniero fu Domenico d'anni 87 carpentiere — Orsola Mittoni-Menegazzi fu Angelo d'anni 67 fruttivendola.

*Morti nell'Ospitale civile.*

Italico Bortolotti di Luigi d'anni 35 trattore — Eleonora Conti-Minotti fu Carlo d'anni 86 casalinga — Francesco Barbetti fu Luigi d'anni 41 muratore — Angelo Berolo fu Gio. Batta d'anni 57 merciaio girovago — Domenica Del Torre-Querini fu Giacomo d'anni 73 contadina Giovanni Battista Molinis fu Giacomo d'anni 80 fornaio — Angelo Bertoni di Giuseppe di anni 35 fornaciaio — Paolo D'Odorico fu Gio Batta d'anni 62 agricoltore — Domenico Minisini fu Giovanni d'anni 65 agricoltore.

Totale N. 20

dei quali 2 non appartenti al Comune di Udino.

### LOTTO

Estrazione del 5 febbraio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 53 | 23 | 72 | 34 | 25 |
| Bari | 31 | 60 | 24 | 27 | 25 |
| Firenze | 60 | 34 | 66 | 21 | 48 |
| Milano | 57 | 19 | 16 | 23 | 48 |
| Napoli | 61 | 85 | 78 | 3 | 73 |
| Palermo | 90 | 10 | 87 | 52 | 65 |
| Roma | 62 | 77 | 71 | 69 | 70 |
| Torino | 20 | 9 | 54 | 15 | 5 |



## Gazzettino commerciale.

### Mercato bovini.

Sacile 4.

In causa la festa di mercoledì, essendosi fatto ieri il mercato in altri due importanti centri agricoli poco distanti di qui il mercato nostro ebbe poco esito. Vi furono, è vero, molti animali, ma si conchiusero pochi affari. Specialmente nei buoi da lavoro le ricerche fecero difetto e nei pochi contratti avvenuti, i prezzi si mantennero bassi. Anche la carne, offerta in abbondanza, venne poco prezzata e parte rimase invenduta; si vendette dalle L. 90 a 110 al quint. di peso netto a seconda che di soriana o di bue. I vitelli lattanti pagati dalle L. 65 alle 70 al quint. di peso vivo.

Cari assai i suini che raggiunsero il prezzo di L. 125 al quintale al peso netto ed a completo ingrasso.

## Notizie telegrafiche.

### La partenza del signor Billot

**Roma,** 6. Oggi è partito il sig. Billot, ex-ambasciatore francese presso il Quirinale.

Egli fu salutato alla stazione dai ministri Luzzatti e Brin, e da una larga rappresentanza del corpo diplomatico.

Il Re aveva mandato alla stazione un cerimoniere.

Alla signora Billot furono offerti molti fiori.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

## All'articolista del FRIULI.

All'anonimo articolista del giornale il *Friuli* che benignamente nel numero di sabato si occupa del mio calorifero invisibile, rispondo quanto segue:

Fino dall'anno 1892, preceduti da un articolo da me inserito sul giornale *la Provincia di Cremona*, ho esposti al pubblico N. 6 tipi *di Caloriferi*, compreso l'*Invisibile*, diffidando i colleghi fumisti e meccanici ad esaminarli attentamente, ed a pronunciarsi liberamente sulla originalità della mia invenzione.

Tre mesi dopo, detti Caloriferi figurarono all'Esposizione Provinciale di Cremona, e la giuria li ritenne degni di *Medaglia d'argento*.

Se la giuria però avesse frugato nei più riposti canti dell'universo, la medaglia sarebbe certo pervenuta a Udine, per essere conferita a quel tale che risolve e sa dare applicazioni a parole, alle innumerevoli *leggi della fisica, contenute nei buoni trattati di tecnologia.*

Io sono un povero operaio, e non ho avuto la fortuna di conseguire una laurea; tuttavia ho abbastanza buon senso. So saper fare le cose da me, senza ricorrere alla roba degli altri per riprodurla sbagliata ed incompleta.

Zoppi Antonio
fumista.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco